



Associazione Gabbie Vuote Onlus Firenze

www.gabbievuote.it

email: info@gabbievuote.it

FUCILI E BAU-PIZZA

Lettera inviata al Presidente della Regione Toscana e a vari quotidiani

Gentili signori

la Toscana essendo l'unica Regione italiana (a parte la provincia di Bolzano) a volere l'abbattimento dei lupi, deve giustificarsi in qualche modo e quindi affida le sue ragioni ai quotidiani.

Infatti, mentre leggiamo sul quotidiano La Nazione del 30 marzo, due pagine intere sulla mostruosità del lupo, altre due pagine ridicolizzano i cani e i loro proprietari ("cappottini, coiffeur, psicologo, bau-pizza...."). Come mostrare le due facce di una stessa medaglia coniata ad hoc, visto che cani e lupi sono parenti stretti: quella grottesca e quella violenta. I votati al ridicolo e i votati alla soppressione. Due animali vittime e due atteggiamenti insensati.

Ma dov'è la verità e dove la commedia o la tragedia?

La verità rappresenta un animale, il lupo, come un'icona della nostra storia, sia considerandolo sotto l'aspetto irrealistico (favole, paure, miti, superstizioni, invenzioni, immaginazioni) che sotto l'aspetto reale (animale intelligente, altruista e adattabile, spesso sorprendentemente simile all'uomo; con un forte attaccamento ai propri compagni, dedizione assoluta ai cuccioli e un'incredibile fedeltà in grado di legare una coppia di lupi fino alla morte).

Mentre il cane langue a milioni nei canili e nei lager o girovaga libero e randagio, le zoomafie fanno affari sulla pelle dei cittadini con i turpi traffici incontrollati, il lupo è stato perseguitato per secoli fino alle soglie dell'estinzione (100 lupi in Italia negli anni settanta). Ma l'uomo famelico non si accontenta. I lupi sono cresciuti di numero? Sono diventati 1500 (lo dice il Ministro Galletti)? Allora riportiamoli a 100. Non ci interessa l'icona, l'essere senziente e intelligente, il progenitore del nostro amico più fedele che ci serve in mille modi, ci ama e non ci abbandonerebbe mai, ci interessano soltanto le nostre pecore, ma non le pecore in sé perché se ce le pagassero quel che valgono sarebbe come avere un facile mercato a disposizione.

Confagricoltura chiede di "riattivare il percorso per il controllo del numero di lupi e ibridi". Non chiede di installare tutte quelle misure conosciute per la protezione delle greggi, applicare tutte quelle strategie adeguate alle varie situazioni che l'esperienza già offre per prevenire gli

attacchi (recinti elettrici, recinzioni in rete, ricoveri notturni, cani da guardiania sul pascolo brado e semi brado, pastori vigili....) e, una volta effettuata tale prevenzione, ricevere, come la legge impone, i giusti risarcimenti. Non chiedono di fermare il randagismo che produce gli ibridi (probabilmente i maggiori responsabili), non chiedono di tutelare il lupo e le greggi. Chiedono soltanto di uccidere. Un solo binario, un tunnel, l'abracadabra.

Che civiltà è questa? Che possibilità di evolvere diamo alla nostra società se il rimedio principe resta sempre l'ammazzamento di chi ci disturba? Questa gente il giorno e la notte percorre i boschi, i monti, le macchie della Toscana e conta lupi e ibridi, riesce a distinguere gli uni dagli altri e, invece di applicare sapienza e professionalità ai propri allevamenti, si impegna a costituire l'esercito famelico che conta il nemico. Fino a 700, dicono, fra lupi e ibridi. Ma come fanno a riconoscerli a vista se neppure gli studiosi riescono a farlo? Non perorano neppure il blocco del randagismo visto che i randagi/vaganti si generano dalla illegale e crudele abitudine di abbandonare gli animali comprese le cucciolate indesiderate, dai cani padronali lasciati liberi di andare dove meglio credono diventando quindi incontrollabili, dalla dispersione sul territorio dei cani dei cacciatori durante la stagione di caccia (Luigi Boitani).

Si inventano di avere a cuore il "patrimonio genetico del lupo" ma come? Uccidendolo? Per loro uccidere è "buon senso". E' lecito che si possa accettare lo strazio che gli animali subiscono negli allevamenti intensivi e non si possa accettare che, dopo aver messo in opera ogni metodo di tutela, ogni tanto un predatore preda per mangiare in un equilibrio o squilibrio che noi abbiamo creato e creiamo?

Apprezzano molto la posizione del Ministro Galletti e della Toscana, Regione ormai votata allo sterminio di centinaia di migliaia di animali (cinghiali, cervi, caprioli, daini, mufloni, volpi, piccioni, nutrie, marmotte....) ogni anno, in ogni luogo e con ogni mezzo. Si chiama civiltà? Qualcuno la chiama civiltà? Ovidio non la chiamava civiltà ma tirocinio per la violenza contro gli uomini e neppure Leonardo, neppure Tolstoj nè Einstein. Ma noi sì, il Ministro sì, Confagricoltura sì, i pastori sì e forse anche tanti altri che facilmente si fanno incantare dal pugno sul tavolo.

La nostra libertà di esprimerci equivale alla libertà degli altri, perciò come noi riflettiamo, ci informiamo, ascoltiamo la nostra coscienza, ci auguriamo che così sia per coloro che parlano e possono permettersi di pubblicare sui giornali le loro opinioni. Certo gli specifici e personali interessi bloccano ogni obiettività.

Grazie per l'attenzione.

Firenze, 31 marzo 2017

Mariangela Corrieri
Associazione Gabbie Vuote Onlus – Firenze
Membro del CAART
(Coordinamento Associazioni Animaliste Regione Toscana)